Anno XXXVIII | Sabato 4 Giugno 1904 | Conto corrente con la posta | N. 184

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Convegno ginnastico a Firenze

3700 ginnasti - La gara del « Pentatlon »

Ci scrivono da Firenze, 2:

L'accampamento alle Cascine dove sono alloggiati i 3700 ginnasti presenta un colpo d'occhio magnifico.

Sono grandi tende all'aperto preparate dal genio militare, capaci ciascuna di 30 ginnasti. Si sta benissimo sui letti alla militare.

Questa mattina cominciarono le gare, prima fra tutte quelle del Pentatlon.

Vi erano inscritti 67 ginnasti, la *fine fleure* di tutt' Italia. La gara è così difficile che in breve di 67 restarono in gara soltanto due ginnasti di Milano: Pizzio e Monari. Notate che per restare in gara bisogna superare le seguenti prove:

1. Salto misto (alto 1.35 a distanza di 2.70).
2. Getto del disco (peso 2 kili e lanciarlo a 25 metri.
3. Lancio del giavellotto a 20 metri
4. Lotta.
5. Corsa (120 metri in 15").

I due restati in gara dovrebbero essere anche eliminati perchè nella corsa impiegarono 1/5 di secondo di più dello stabilito.

Domattina però ripeteranno questa ultima gara. Ci furono anche le gare di salto in alto, di salto in lungo e di salto coll'asta.

Ci sono dei saltatori fenomenali; però fino ad ora il nostro Commessatti ed il Pellegrini fecero buona figura. Le gare non sono ancora finite ma si prevede già che i soli tre premi di queste gare individuali resteranno ai ginnasti di Milano, fra i quali ci sono degli specialisti.

Oggi nel pomeriggio dovevano aver luogo le gare di corsa, ma causa la deficente organizzazione furono rimandate a domattina.

Domani mattina arriva Sua Maestà il Re che assisterà alle gare.

Tutti i ginnasti in corteo andranno ad incontrarlo.

Dove i nostri ginnasti sono a pranzo c'è anche la squadra di Parigi e quella di Trieste.

C'è la massima allegria e grande entusiasmo.

Quando arrivarono, i francesi porsero un saluto ai nostri. Rispose in francese il maestro Santi ringraziando.

La francese è una bellissima squadra ma i componenti sono tutti anzianotti. Da noi a quell'età direbbero che a far ginnastica sono matti. Quanta differenza!

**

Alla Gara del *foot ball* il nostro Dal Dan è stato nominato arbitro.

La nostra squadra lavorerà collettivamente sabato mattina. P.

Le accoglienze entusiastiche fatte al Re

Firenze, 3. — Stamane è giunto il Re. Fino dalle ore 7 un'enorme folla si accalcava in piazza della Stazione e lungo le vie comprese nell'itinerario del corteo reale. Tutta la città è imbandierata e festante. Molta gente è venuta dai paesi e dalle città vicine. Le truppe e i carabinieri a stento contenevano la folla.

Il treno reale arrivò alle 8 30 Il Re vestiva la bassa tenuta di generale e apparse pieno di vigoria. Scese subito da lvagone e strinse la mano al Conte di Torino, al sindaco senatore Nicolini, e alle altre autorità. Gli invitati applaudirono vivamente.

Quando il Re, seguito dal Conte di Torino, dal sindaco, traversa la sala d'aspetto e giunge nell'atrio. Le musiche intuonano la marcia reale. Le rappresentanze delle Società sventolano i vessilli. La folla prorompe in una larga ovazione e grida di: « Viva il Re ». Il Sovrano saluta militarmente e sorride: quindi sale in vettura. Le autorità e il seguito prendono posto negli altri equipaggi. Il corteo passa tra fitte ali di popolo plaudente dirigendosi alle Cascine.

Il Re visitò gli accampamenti.

S. M. rimase ammirato di tanto ordine e si congratulò col Comitato per l'idea avuta nell'allestimento degli accampamenti. Il corpo degli attendamenti affollato di ginnasti vestiti nelle loro uniformi multicolori offre colpo d'occhio magnifico.

Dopo la visita agli accampamenti il Re si recò al Municipio per assistere alla commemorazione di Cavour tenuta dall'avvocato Vecchini.

La conferenza

Il sindaco Nicolini pronunziò applauditissime parole salutando il Re e inneggiando all'unità della patria e ai gloriosi destini di Casa Savoia. Indi parlò l'avv. Vecchini spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione. Terminata la conferenza, mentre la folla enorme riunitasi in piazza continuava ad acclamare entusiasticamente, il Re si affacciò al balcone a ringraziare, fra nuove e frenetiche acclamazioni. Poscia si recò a visitare le cucine popolari.

La sfilata

Alle ore 16 il Re col Conte di Torino e Brusati si recò alle Cascine per assistere alle gare ginnastiche. Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori e molta folla acclamante dietro i cordoni salutò il Re con entusiastiche acclamazioni.

Appena il Re prese posto nel palco reale cominciò lo sfilamento delle società ginnastiche, che passarono colle bandiere dinanzi al Re fra gli applausi della folla. Lo sfilamento riuscì imponentissimo; il pubblico applaudì specialmente la bandiera francese. Poscia si svolsero le gare ginnastiche: si distinsero specialmente le società francesi, tunisine, di Torino, di Venezia e di Este.

Il Re parte

Alle ore 18.15 S. M. salutato dal Conte di Torino e ossequiato dai sottosegretari Morelli-Gualtierotti e Pinchia, dalle autorità civili e militari e acclamato freneticamente dalla folla ripartì per Roma.

Camera dei deputati

Seduta del 3. — Pres. *Biancheri*

LA LEGGE PER I MAESTRI

L'ordine del giorno Fradeletto

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

Fradeletto, svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera dolente che le odierne condizioni del bilancio non consentano il pareggiamento fra gli stipendi dei maestri e quelli delle maestre, afferma l'equità di questo provvedimento e fa voti che possa attuarsi al più presto.

Orlando, non accetta questo ordine del giorno.

Ciò non ostante, la Camera approva l'ordine del giorno Fradeletto. (*applausi a sinistra*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Cabrini, anche a nome degli altri tra cui Fradeletto e Luzzatto R., svolge poi il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a presentare entro un anno un disegno di legge che stabilisca: primo, il principio e la misura del concorso dello Stato alle iniziative locali per l'amministrazione scolastica; secondo, il minimo di stipendio ai maestri e alla maestre in lire 1000 annue.

Giolitti, osserva all'on. Cabrini che è più facile parlare nei comizi che trovare, come ha fatto il governo, 10 milioni da erogare immediatamente, a favore dei maestri elementari (*bene, bravo*). Non accetta l'ordine del giorno dell'on. Cabrini, che contraddice perfettamente all'art. 15 del disegno di legge poco fa approvato.

Cabrini, mantiene il suo ordine del giorno.

Non è approvato.

Domani comincia la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi e dopo si inizierà la discussione della legge sugli stanziamenti straordinari per opere pubbliche del quadriennio.

Risultano approvate a scrutinio segreto le seguenti leggi:

Concessione di un supplemento di un concorso dello Stato al Consorzio per l'irgazione dell'Agro veronese, voti favorevoli 184 contro 29. Aumento delle congrue parrocchiali da lire 800 a 1000 e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi voti fav. 167, contrari 47; Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari voti favorèvoli 176, contrarii 38.

Domani due sedute.

LE NOTIZIE della guerra

L'investimento di Porto Arturo

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* hanno da Scianghai informazioni da fonte cinese, secondo le quali Porto Arturo è stretto da vicino per mare e per terra, ed è destinato a cadere in quattro o cinque giorni.

Il *Times* ha da Cronstadt: « Negli alti circoli di marina si afferma che l'ultimo ordine trasmesso al comandante interinale della flotta a Porto Arturo diceva: « In caso estremo uscite al largo e combattete Togo ».

KUROPATKIN PRENDE L'OFFENSIVA

Pietroburgo, 3. — Notizie pervenute dal quartier generale russo di Mukden in data di ieri, dicono: « Si crede che il comandante in capo dell'esercito russo, generale Kuropatkin stia dando le disposizioni per prendere l'offensiva su vasta scala ».

Parigi, 3. — Secondo il corrispondente del *Matin* da Tokio, Kuropatkin dispone soltanto di ottantamila uomini. Quindi sarà costretto a ritirarsi ad Harbin.

A Port Arthur si combatte

Cefu, 3. — Dei vapori provenienti da New-Chuang riferiscono di aver inteso un cannoneggiamento iersera nelle vicinanze di Port Arthur, ma scorsero soltanto due incrociatori giapponesi.

PIO X DI ORIGINE POLACCA?

Berlino, 3. — La *Gazeta Polska* della Slesia polacca, pubblica la notizia che il Papa è di origine polacca. Il suo nonno o il bisnonno sarebbe emigrato in Italia da Boguschemtz, nella provincia di Oppeln, stabilendosi a Riese, dove avrebbe tradotto il nome polacco di Krawietz nel corrispondente italiano Sarto. La monaca Krawietz, che sta a Budapest ed appartiene a tale famiglia, starebbe facendo delle ricerche per stabilire esattamente le relazioni del Papa con la sua famiglia

Un illustre architetto italiano assassinato a Buenos-Ayres

Buenos Ayres, 2 (*Secolo XIX*). — L'ingegnere Vittorio Meano, venuto qui da Sala vent'anni fa, che si era conquistato il primo posto fra gli architetti dell'Argentina ed ora costruiva il palazzo del Parlamento e il Teatro Colon, fu assassinato con due revolverate dal suo domestico, certo Carlo Passero, piemontese, da lui licenziato due mesi fa. Il cordoglio della colonia italiana è generale e profondo. L'assassino fu arrestato.

Il saccheggio d'una chiesa a Tolone

Tolone, 3. — Il parroco della chiesa del sobborgo Maisons Neuves si rifiutò di impartire la prima comunione ad alcuni bambini perchè, in una festa scolastica, avevano cantato l'internazionale.

In seguito al divieto una folla di oltre duemila persone invase la chiesa e mandò in frantumi i lampadari, molti altri oggetti, e ne fece un falò al canto d'inni rivoluzionari. La gendarmeria, accorsa per ripristinare l'ordine, salvò il parroco e il sagrestano.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Il processo Olivo a Milano

Continua l'interrogatorio dell'accusato

(*Udienza antimeridiana del 3 giugno*)

Aula affollata anche nei posti riservati, malgrado la pioggia e l'ora mattutina. Dopo la crisi dell'altro giorno l'Olivo si rimise subito, dicendosi dolente di quanto era accaduto. I medici dott. Zenei e Pertusi, che lo assistettero durante l'eccesso, escludono che questo sia stato di natura epilettica, ma propendono a credere sia stata una semplice convulsione istero-nervosa. E questione di gradazioni.

L'Olivo quando viene introdotto nel gabbione è calmo: stamani però trova una novità: è stato cioè disposto che un carabiniere rimanga sempre con lui, allo scopo che altre eventuali crisi o epilettiche, o istero-nervose, possano avere conseguenze meno gravi.

Alle 10.15 si comincia. Il presidente licenzia i testimoni sino a domani, perchè oggi non potranno essere sentiti.

È poichè è presente un'altra sorella dell'uccisa — la Beccaro Maria d'anni 42 — questa dichiara che si costituisce parte civile coll'avv. Pipia.

Le contestazioni

Il presidente riprende l'interrogatorio dell'accusato.

L'Olivo ammette che il sedicente parente della Beccaro, il signor Colombo, gli confidò di non essere parente di lei, ma un protettore non disinteressato che desiderava liberarsene perchè era ammogliato. Su ciò egli si sofferma lungamente, ma poichè il presidente lo interrompe, l'Olivo protesta: — Se non mi lascia continuare — dice — io perdo la bussola.

L'Olivo dice poi d'aver ignorato che la Beccaro era stata ricoverata al Sifilicomio. La ragazza gli aveva fatto credere che fosse stata all'Ospedale Maggiore affetta da polmonite e fu solo dal Giudice istruttore, ch'egli seppe la verità da lui prima ignorata.

— Infatti — dice il presidente — c'è in atti un certificato il quale attesta che la Beccaro dal settembre al novembre 1901 fu all'Ospedale di via Lanzone. Ma il Colombo che lo sapeva perchè fu a trovarla, non ve lo disse?

— No, — risponde l'Olivo. — Il signor Colombo mi lasciò credere che si fosse trattato di una malattia comune.

Il presidente insiste sulle 100 lire sborsate dal Colombo, allo scopo di liberarsi dalla Beccaro, ma Olivo persiste dicendo che i denari non furono dati a lui.

— Ma più tardi quando il matrimonio era già avvenuto — vuol sapere il presidente — il sig. Colombo non sborsò le altre 50 lire?

— Un giorno d'aprile — risponde l'Olivo — del 1902, due mesi dopo il matrimonio, io e mia moglie incontrammo il Colombo. Questi dicendosi soddisfatto del matrimonio, diede L. 50 a mia moglie, che non avendo il borsellino e la tasca, le diede a me.

— Come mai — osserva il Presidente — tolleravate che la donna diventata vostra moglie accettasse quel denaro e ve lo facevate vostro?

L'Olivo si arrabbia.

— Io non accettavo niente, ma quello era il compimento di una promessa. Se io fossi andato a cercarlo quel denaro, allora si sarei stato paragonabile a un *souteneur*, ma quel denaro era dato spontaneamente e non con cattive intenzioni.

L'avv. De Grandi della difesa vuol far notare che l'Olivo spese 160 lire per facilitare che la Beccaro potesse venire con lui.

Ad ogni modo — osserva il Presidente — quando voi sposaste la Beccaro sapevate tutte le sue marachelle e la sua mancanza d'ogni intellettualità e coltura.

La difesa vorrebbe interrompere, ma l'Olivo ritto in piedi, fieramente, la fa tacere dicendo:

— Lascino, lascino, che so rispondere io...

— Voi eravate una persona assai colta... — continua il Presidente.

— Mia moglie se era incolta, non era un' imbecille...

— Ma voi eravate istruitissimo... — insiste il Presidente.

— Oh! non poi tanto! — dice modestamente l'accusato.

Ma quando il Presidente gli ricorda i suoi componimenti letterari, le sue versioni dal tedesco, i suoi studi, egli se ne compiace ed ammette:

— Io! — egli dice — l'ho presa e l'ho sposata per pietà e per affetto. Sapevo che non sposavo una letterata, ma non volevo fare come Gaspare Gozzi, che per aver sposato una poetessa andò in rovina, (*ilarità*). Con mia moglie non dovevo fare delle disquisizioni filosofiche. A me sarebbe bastato che fosse stata più buona.

Il Presidente rinfaccia all'accusato il suo temperamento irascibile, bisbetico:

— Quanto all' irascibile — dichiara l'Olivo — io lo divento se mi tormentano: chiunque poi sarebbe diventato bisbetico con una donna la quale non ascoltava alcun consiglio.....

Continuano le contestazioni

(*Udienza pomeridiana*)

Il pubblico è enormemente aumentato: ad ogni udienza l'interesse pel processo si acuisce.

I carabinieri a stento trattengono la folla di cui la grande aula non è più capace.

Moltissime sempre le signore e signorine che vi prendono gusto!

Alle 14.15 si riprende l'udienza dopo avere fatto prestare giuramento a nuovi testimoni.

Oggi è presente, colla Clotide, la Maria Beccaro altra sorella dell'assassinata.

Pres. Stamattina, Olivo, siamo rimasti al punto in cui vi dicevo che si potevano ritenere esagerate molto le contrarietà fra voi e vostra moglie; ciò proverebbe la lettera che ora leggerà il cancelliere e che voi riconoscete d'aver scritta.

Avv. Panighetti. Come fu trovata la lettera?

Pres. Fu sequestrata con altre carte nell'appartamento dell'Olivo, anzi è la minuta d'una lettera che l'Olivo scrisse ad un amico.

P. M. E lo stesso imputato disse d'avere lasciato appositamente quella minuta perchè andasse in mano dell'autorità.

Olivo. Sicuro, perchè ho voluto che le autorità avessero una prova di più in mano che io non potevo nutrire odio verso mia moglie.

Il cancelliere legge la lettera, dalla quale risulta che l'Olivo scriveva ad un amico che gli rimproverava di non avere sposato la Beccaro. L'Olivo dice all'amico che egli ha seguito i dettami del suo cuore e che non è mai stato alla caccia di una dote: si chiama felice e contento nella sua coscienza. Ciò gli basta, anche contro il giudizio degli amici.

L'amico a cui Olivo scriveva, anzi rispondeva, è certo Antonio Corbetta, compreso fra i testimoni.

Pres. Per conto mio ho finito le contestazioni al vostro racconto prima del delitto. Ora veniamo al fatto, cioè alla sera del 16 maggio 1903. Intanto dirò che vostra moglie non parlò mai di vostra madre coi vicini, mentre avete detto che quella notte lanciò l'insulto per cui l'avete colpita.

Olivo. Scusi, ma non era tanto ingenua mia moglie. Essa tendeva soltanto a mettere il marito sotto cattiva luce presso i vicini di casa: se avesse sparlato anche di mia madre, i vicini si sarebbero certo fatto un brutto concetto di lei. Questo mi sembra chiaro!

Pres. Dicete che alla sera vi ha minacciato col coltello, ma perchè non avete cercato di nascondere quel coltello?

Olivo. Mi sono ritirato nel salotto e non ho pensato ad altro; ero impressionatissimo del trattamento di mia moglie.

Qui succedono contestazioni e battibecchi fra avvocati, imputato e presidente sulla compera del coltello, e infine risulta che fu comperato a Milano tre anni fa dall'Olivo stesso; egli lo gettò poi nel Naviglio il giorno dopo il delitto, e il coltello, che servì anche a squartare il cadavere della povera Ernestina, non si rinvenne più. Però il presidente fa vedere all'imputato un coltello comperato nella stessa bottega ove Olivo comperò il suo: egli riconosce che è preciso al suo.

Risulta poi che l'Olivo, dopo il delitto fece arrotare due volte il coltello; per cui si vede che l'operazione anatomica dello squartamento e dello spolpamento delle ossa durò per lo meno due giorni. Si trattava di un coltello usuale da cucina, con la lama non troppo lunga fatta quasi a forma di pugnale, a punta e tagliente da una sola parte.

Pres. Voi avete detto che la colpiste finchè fu finita.

Olivo. Si, ma poi rettificai. Ripeto che non so quante volte colpii la disgraziata, perchè caddi in deliquio!

Pres. L'istruttoria dice che vi siete sdraiato sul letto.

Olivo. Ma io ho contestato la parola « sdraiato » al giudice istruttore. Un uomo che cade in deliquio non si sdraia comodamente.

« E caddi come uom cui sonno piglia. »

Così io caddi, tramortito, privo di sensi e non mi sdraiai.

Pres. I vicini della casa, quei che abitavano sotto il vostro appartamento sentirono come un tonfo.

Olivo. Io non so spiegare questo tonfo.

Pres. Siccome sul cadavere, anzi sui resti del cadavere di vostra moglie i

periti hanno riscontrato delle costole rotte come da una forte pressione, così gli stessi periti dubitano che voi possiate esservi gettato colle ginocchia sulla disgraziata per finirla.

A questo punto l'Olivo è agitatissimo, gira e gesticola nella gabbia come un vero matto. Poi si calma un po' e fa una lunga storia anatomica dello squartamento, per provare ch'egli non ha colpito che a caso in preda a delirio.

Il Presidente fa dar lettura di un'altra lettera che Olivo scrisse al giudice istruttore nella quale lo prega di porre un segno a Genova ove si trovano i resti del cadavere di sua moglie.

Pres. Quanto tempo foste a Milano prima di conoscere la Beccaro?

Olivo. Sino al 1884 rimasi a Udine, poi fui a Padova presso una zia, indi venni a Milano nel 1899.

Pres. Da giovane aveste malattie?

Olivo. Molte e gravi. Da piccolo soffrii delle infiammazioni cerebrali, da soldato fui colpito da insolazione e stetti molto all'ospedale.

Il Presidente a questo punto, rivolto alle parti, dice: per conto mio avrei finito.

Avv. De Grandi. E l'affare della premeditazione?

Pres. (rivolgendosi all' imputato). — Parlate pure, su questo punto, ma state fermo e non girate continuamente nella gabbia.

Olivo. Nol posso, sono nervoso. Qui si tratta della mia vita o della mia morte; non voglio mi si creda un assassino! Sono un povero disgraziato e nient'altro! Credo di aver detto abbastanza per provare che non premeditai nulla. Non sono un assassino!

L'Olivo è agitatissimo, pallido, tremante.

Dopo contestazioni sopra la costituzione della parte civile Maria Beccaro, l'udienza è tolta. Domani comincierà la deposizione dei testimoni.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La sedicesima giornata

(*Continuazione dell'udienza antim.*)

Un'altra dichiarazione del civilmente responsabile

L'avv. Marigonda rappresentante del direttore generale delle Ferrovie comm. Borgnini, civilmente responsabile, fa porre a verbale la seguente dichiarazione;

« Per mandato 3 maggio 1904 l'avv. Marigonda è investito di ogni più completa facoltà di dichiarazioni e di enunciazioni così come fosse esso mandante in udienza in persona, in quanto sembri occorrere ed in via di abbondanza e in via di chiarimento alle dichiarazioni già deposte, aggiunge che credesi intendere che resta immutato ed assoluto l'onere della Società al risarcimento dei danni, qualunque sia l'esito del giudizio penale, vale a dire la risposta dei Giurati sui fatti di cui sono accusati i tre giudicabili ».

L'avv. Caratti risponde a nome dei colleghi della P. C. che questa conferma le precedenti controdichiararazioni riservandosi d' illustrarne i motivi nella discussione.

L'avv. Nadalini ricorda che parecchi dei maggiormente danneggiati dal disastro furono tacitati amichevolmente.

Udienza pomeridiana

L' istruttoria è chiusa

Appena aperta l'udienza, il Presidente col consenso delle parti licenzia i testimoni e i periti, salvo eventuale richiamo qualora sia necessario. Così l' istruttoria del dibattimento è chiusa.

La discussione

La prima arringa della P. C.

L'avv. Zanetti

Prende per primo la parola l'avv. Zanetti, di Venezia, procuratore del gruppo dei 125 danneggiati rappresentato dagli avvocati Caratti, Celotti, Borciani, Chiussi ecc. ecc.

La prima parola della P. C. è di saluto a quel mesto eroe del dovere che presiede l'udienza, al procuratore generale, ai colleghi della difesa e ai giurati che rappresentano la città che tanta parte ha preso al lutto del 14° Reggimento.

Descrive l'oratore, l' imponenza dei funerali delle vittime, la premurosa sollecitudine per i superstiti.

Passa poi ad esaminare le dichiarazioni del civilmente responsabile che non furono assecondate da alcun tententativo di conciliazione amichevole coi danneggiati, per modo che la P. C. dovette rimanere al suo posto nell' interesse dei suoi clienti.

Viene quindi a descrivere nei suoi più minuti particolari il disastro, analizzandone le cause e sostenendo come queste portino negli accusati la responsabilità di gravi negligenze che costituiscono il delitto di cui la sentenza della sezione d'accusa. Conclude chiedendo un verdetto di giustizia non disgiunto dalla pietà verso gli accusati non dimenticando però le vittime.

La requisitoria del P. M.

Prende quindi la parola il rappresentante del P. M. Procurator generale cav. Specher.

Comincia col dire che non rievocherà lo strazio del disastro, perchè i giurati hanno bisogno di tutta la loro serenità per giudicare.

Analizza l'articolo 314 del C. P. in cui si parla di imprudenza, negligenza imperizia ed inosservanza di regolamenti.

Dimostra che non occorre dolo perchè vi sia colpevolezza e responsabilità essendo il reato costituito dall'evento.

Potrà dirsi che anche il macchinista ed il fuochista furono negligenti ed imprudenti, benchè possa darsi che essi non abbiano veduto avanzarsi il 2468 nei due o tre minuti in cui per concessione stessa del regolamento, possono accudire ad altre operazioni senza osservare la linea.

Per quanto il Masotti impiegato a Udine ed i guardiani fra Pasiano e Codroipo possano da taluno esser ritenuti meritevoli da esser coinvolti nella causa, non fu raggiunta per essi come per i tre accusati la prova della responsabilità.

Passa poi ad analizzare tutte le gravi negligenze ed imprudenze del Valente.

Una dichiarazione del P. M. a verbale

Il P. M. domanda cinque minuti di sospensione e l'avv. Trapanese chiede gli sia dato atto a verbale della seguente dichiarazione del Procuratore generale:

« Voi signori giurati non potete escludere che potendo evitarsi il disastro ci sieno i colpevoli in chi ha dato luogo al pericolo del disastro. »

Continua il P. M.

Ripresa l'udienza il Procuratore generale continua la sua requisitoria.

Passa ad esaminare i precedenti del capostazione Valente che ebbe moltissime punizioni e finì ad essere traslocato a Pasian Schiavonesco perchè non godeva la fiducia dei suoi superiori.

Analizza poi il passato del Bisoffi concludendo che era funzionario negligente.

Viene poi a domandarsi se il Benedetti era al suo posto e conclude che non deve esserci stato e ad ogni modo fu oltremodo negligente.

Sostiene infine la responsabilità del Bisoffi e conclude domandando per tutti e tre un verdetto affermativo.

Vedi la continuazione in terza pagina.

A proposito dell' incidente fuori dell'aula

Raccontando l'altro ieri l'episodio avvenuto l'altro giorno fuori dell'aula fra il teste della Rovere e il soldato Pascherini, uno dei soldati che la notte del disastro si trovavano col brigadiere Denito alla stazione di Pasiano, dicemmo che nel dialogo s'intromise l'avv. Tafuri. Dobbiamo ora per la verità dichiarare che l'avv. Tafuri era bensì presente, ma che fu invece altro avvocato della P. C. che parlò col soldato.

Anche il capostazione Nadalini encomiato

Il Ministero della Guerra ha inviato un « vivo e ben meritato encomio al sig. Guglielmo Nadalini capostazione di Udine al tempo del disastro ferroviario di Beano, a causa dell'opera da lui prestata in quell'occasione, sia per il pronto allestimento di un treno di soccorso, sia per l'attività e filantropia addimostrate poi sul luogo dello scontro in favore delle vittime ».

All'encomio del Ministero della Guerra si è unito anche quello dell' Ispettorato ferroviario.

Cronaca Provinciale

Da FORGARIA

Municipalia

Ci scrivono in data 2:

Finalmente!!!...... con provvedimento 25 maggio u. s. la Giunta prov. ammin. in seguito al *compiacente* voto favorevole della maggioranza del Consiglio, decretava un nuovo riparto per frazioni dei consiglieri comunali e stabiliva di conseguenza le elezioni generali.

L'amministrazione al potere divenne maggioranza colle elezioni del luglio 1902 e si occupò più di persone che di interessi. Nel suo attivo può vantare:

1. Il concorso con una somma sproporzionata alle forze economiche ed agli utili che ne deriveranno in seguito, alla costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano; è sproporzionata inoltre ai contributi di altri comuni; — quando fino dalle prime deliberazioni un consigliere comunale di S. Daniele del Friuli, pubblicamente qui a Forgaria, ebbe a dichiarare che le somme eventualmente votate dal nostro Consiglio andrebbero ad esclusivo vantaggio di S. Daniele, che, secondo lui, era eccessivamente caricato col quoto assunto.

2. La nomina di un segretario comunale avvenuta ancora nella seduta del 6 febbraio 1903, che si *volle* fare in opposizione a decisioni delle competenti autorità ed alle aspirazioni del paese, e sulla quale pende *ancora!!... l'ultima??..* decisione.

Si potrebbe accennare all'abbandono degli affari d'amministrazione, specie delle strade comunali, prive in parte da anni di regolare manutenzione, alla mancata attivazione di tasse stanziate in bilancio, nonchè ad altri interessi; — ma ciò sarà tema di altra corrispondenza.

Gli elettori frattanto riflettano; — scelgano persone competenti e *disinteressate*, e facciano in modo che a Forgaria si tronchi una buona volta la camorra dei.. *privati interessi.* *Quattr' urne*

Da CIVIDALE

Concerto bandistico — Compagnia di minatori — L'on. Morpurgo e il progetto Orlando — Alleanza scolastica

Ci scrivono in data 2:

Stasera la nostra brava banda, suonò in piazza Giulio Cesare, svolgendo uno scelto programma la cui esecuzione diede argomento a giudicare molto bene dei progressi del nostro corpo bandistico in questi ultimi anni; gli applausi scoppiarono frequenti dal pubblico numeroso che, in ultimo, ricordandosi della triste data del 2 giugno 1882, richiese insistentemente l'inno di Garibaldi e la marcia reale, improvvisando, così una bella dimostrazione patriottica.

**

Stasera, col treno delle ore 16 1|2 giunse qui da Torino, la 5ª Compagnia del 5° Reggimento del Genio.

Pernotterà in borgo S. Pietro alla trattoria alla « Pastorella » e domani si recherà in montagna per ispezionare le mine al confine.

**

L'on. Morpurgo così rispose al rappresentante di questa sezione della A. M. F.

Ill.mo Signore

In riscontro al suo telegramma m'è grato assicurarLa che continuo ad occuparmi col più vivo affetto della questione dei maestri e della scuola.

Seguo con interessamento intenso la discussione della legge ed ho tentato e procurerò ancora di ottenere qualche miglioramento.

In fretta Le stringo la mano.

Aff.mo
Suo *Morpurgo*

**

Nell'ultima seduta della locale Sezione fra gl' insegnanti delle Scuole medie è stato approvato, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Cividale, lieta di stringersi in alleanza con la locale Sezione magistrale, si dichiara pronta ad accordarle tutto il suo appoggio nel campo della Scuola e degli studi e dichiara altresì che, volendosi riserbare ogni libertà civile nel campo politico e amministrativo e non intendendo quindi nel momento delle elezioni di fare alcuna pubblica professione di partito, pur favorirà sempre quei candidati che dieno tutte le garanzie del loro interesse per la scuola e per il bene dello Stato.

Il segretario *V. De Osma* — Il presidente *Da Villa*

Da TARCENTO

La disgrazia d'una contessina

Abbiamo ieri ricevuto per telefono:

Oggi nelle ore antimeridiane si seppe in paese che una grave disgrazia era accaduta alla gentile contessina Gemma di Monteguacco.

Le cose stanno così:

Mentre la contessina si recava col servo ad Aprato, col cavallo del fratello dott. Sebastiano, l'animale si adombrò per una motocicletta e si diede a veloce corsa.

La Gemma snella com'è ed agile spiccò un salto e caddè a terra riportando la lussazione della spalla sinistra e ferendosi la mano ed il braccio però non gravemente.

Speriamo che nulla abbia a complicare le lesioni sofferte e che in brevi giorni la gentile contessina possa riprendere le sue abituali occupazioni.

Un grave ferimento

Colpito col piccone

Sembra più grave la lesione riportata da certo Foschia Domenico detto *Rua*, di Zomeais, che fu colpito da altro carradore per gelosia di mestiere al capo col tallone del piccone. Per aver avuto forti conati di vomito anche sanguigno subito dopo il fatto, per aver perduti immediatamente i sensi per emorragia interna del canale auricolare sinistro e per altri sintomi il medico, curante fece diagnosi molto riservata.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Campagna bacologica

Ci scrivono in data 3:

Mai come in quest'anno la coltura dei bachi venne favorita dal tempo, tantochè questi si sono già avviati al bosco e tolta qualche piccola eccezione il raccolto è assicurato. Quello però che è poco rimuneratore si è il prezzo dei bozzoli, causa la crisi della seta; speriamo però ch'esso migliori.

Le campagne poi sono assai fiorenti, la poca grandine caduta le ha poco danneggiate, e l'uva, il frumento, la barbabietola sono promettenti.

Guido von Penner

Da LATISANA

Onorificenza — Nuovo orario scolastico

Ci scrivono in data 3:

(*D*). L'egregio signor Giuseppe Valentinis, ricevitore dell'ufficio postale e telegrafico di Latisana, avendo rinunciato all'ufficio, dopo 40 anni di lodevole servizio, venne con decreto reale 26 maggio u. s. su proposta del Ministro Stelluti-Scala, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al nuovo cavaliere, per la meritata onorificenza.

**

Col 1 giugno venne attivato nelle scuole comunali del capoluogo l'orario continuato, cioè dalle 7 alle 11.30 con mezza ora di ricreazione. Il nuovo orario pare incontri il pubblico favore.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale — Tiro a Segno

Il Consiglio Comunale convocato alle org 17 presenti 12 consiglieri approvò tra altro la modificazione del bilancio preventivo in corso con l'inclusione del reddito del dazio sul fieno ed avena consumati dai quadrupedi d'artiglieria, la deliberazione in seconda lettura risguardante la municipalizzazione del servizio d'illuminazione pubblica, la domanda del comune di Travesio per l'affranco del canone di lire 75 annue per l'acquedotto, la modificazione del regolamento per l'esazione della tassa di esercizio e rivendita, la riparazione dei muri di cinta del Cimitero di Gaio con una spesa di 400 lire, l'acquisto di 4 azioni da lire 5 cadauna della società telefonica intermandamentale e nominò a Presidente della Congregazione di Carità il co. Guido Spilimbergo e ad assessore comunale l'avvocato cav. Concari.

**

Finalmente la R. Prefettura dopo replicate sollecitatorie ha provveduto per la liquidazione dei lavori per la costruzione del Tiro a segno e pel relativo collaudo. I soci quindi potranno intervenire alle prime lezioni che incomincieranno tutt'al più entro la ventura settimana.

Da MORTEGLIANO

Una sfida fra ciclisti

Ci scrivono in data 3:

Ieri il noto ciclista, sig. Tamburlini Giuseppe trovandosi al convegno a Marano Lagunare, sfidava il signor Vesca Francesco ad una corsa da Marano Mortegliano, accordandogli la partenza 20 minuti prima di lui.

La partenza per il Vesca ebbe seguito alle ore 17, per il Tamburlini 20 minuti dopo, vivamente salutato dai presenti.

Ma a nulla valse l'abilità del correre del Tamburlini Giuseppe, perchè quando egli giunse a Mortegliano trovò il Vesca che già da circa mezz'ora era giunto, e sorridendo raccontava la cosa agli amici, che naturalmente fecero un gran baccano.

Un modesto ciclista

Da PORDENONE

La ripresa del lavoro

Ci scrivono in data 3:

I soliti profeti di malaugurio che iersera si mostravano dubbiosi sulla ripresa del lavoro al Cotonificio veneziano di Rorai Grande, sono stati sbugiardati.

Questa mattina tutte le operaie rientrarono nello stabilimento e, dopo qualche tentativo di opposizione di poche ragazze, il lavoro venne ripreso e fu completamente abbandonata ogni idea di sciopero.

Ed ora speriamo che le incresciose vertenze fra l'amministrazione dei cotonifici e gli operai siano definite e non abbiano più a ripetersi.

A proposito degli armamenti dell'Austria alla nostra frontiera

L'Italia non farà nulla

Le informazioni speciali da noi pubblicate ieri sugli armamenti dell'Austria alla frontiera italiana si trovano oggi nei giornali autorevoli di Venezia e di Milano e pare siano arrivate fino a Roma, perchè ecco quanto telegrafarono iersera alla *Gazzetta*:

L'Italie smentisce che il Governo voglia domandare nuovi crediti per l'aumento degli armamenti. I ministri della guerra e della marina coi mezzi dei quali dispongono provvederanno alla difesa delle frontiere e dell'Adriatico.

Dopo questa smentita si spera che i socialisti e radicali in genere saranno contenti. Il Governo provvederà coi mezzi ordinari: vale a dire non provvederà, perchè non potrà farlo. E l'Italia, per le manie morbose di alcuni ambiziosi e per la debolezza dei ministri, rimarrà senza difesa.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Giugno — ore 8 Termometro 19 1
Minima aperto notte 11.8 — Barometro 754
Stato atmosferico: vario — Vento: N. O.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 25.8 — Minima 14
Media 19.575 — acqua caduta m. m.

La morte del cav. Antonio Celotti

ex-deputato al Parlamento

Ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze è morto in Gemona circondato dall'affetto dei suoi cari il cav. Antonio Celotti, ex deputato al Parlamento.

Chiamato dalla fiducia degli elettori, rappresentò in Parlamento il Collegio di Gemona e Tarcento acquistandosi larghe simpatie per la nobiltà dell'animo e per i sentimenti liberali.

Sedette a destra sotto il ministero Rudinì.

Rinunciò poi, per motivi di salute alla candidatura nuovamente offertagli.

Attualmente era preziossimo e benemerito presidente della Società operaia di Gemona che ha pubblicato un manifesto invitante i soci a intervenire ai solenni funerali che i concittadini preparano all' illustre estinto.

Era anche presidente della Commissione scolastica di vigilanza.

Per parecchi anni fu consigliere e deputato provinciale. Come sindaco di Gemona ebbe ad occuparsi con vero amore per la sua città, tanto che parecchie istituzioni debbono a Lui vita e incremento.

In quest'ultimi tempi, era si può dire quasi ritirato dalla vita pubblica; ma i suoi consigli erano richiesti ed ascoltati. Uomo retto, integro veramente, guidato da quel buon senso paesano, che dava un carattere originale alla sua parola pronta e vivace, Antonio Celotti avrebbe potuto conquistare un posto anche nella politica, se l'ambizione l'avesse spinto e sorretto. Liberale della grande scuola di Cavour, egli aveva il culto della patria ed era sinceramente affezionato alle istituzioni plebiscitarie. Per cui si deve dire che Antonio Celotti fu schietto rappresentante non solo dei sentimenti e dei pensieri della maggioranza del suo collegio, ma di quelli di tutto il Friuli.

Ci uniamo al generale rimpianto, presentando le sincere condoglianze alla famiglia dell' illustre estinto.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le feste e gli spettacoli di domani

Come già annunciammo, domani, festa dello Statuto, per iniziativa ed a favore della « Dante Alighieri » si darà una serie di attraenti spettacoli.

Il programma

Per comodità del pubblico ne ripetiamo il programma:

Scene della guerra russo-giapponese e vedute del Giappone (proiezioni luminose nella palestra di ginnastica dalle ore 9 e mezza ant. in poi).

Grande gara ai birilli con ricchi premi (nella birraria Lorentz gentilmente concessa, sabato 4 e giorni seguenti dalle ore 8 pom. in poi, come da speciale programma).

Festa in piazza Umberto I

Concerti della Banda cittadina (dalle 5 alle 6 pom.); della Fanfara del Collegio Gabelli (dalle 7 alle 8 pom.); — Grande ballo con orchestra diretta dal maestro signor Rambaldo Marcotti (dalle ore 6 pom. in poi) — Illuminazione alla Giapponese e fuochi artificiali — La battaglia di S. Martino (ore 9 pom.) pezzo concertato, eseguito dalle bande di Fanteria e di Cavalleria, con assalto al colle e fuochi finali. — Proiezioni all'aperto (sul colle) di soggetti di attualità (ore 9.30 pom.) — Chioschi umoristici e giuochi (ore 5 pom.) — Birraria nel recinto della festa a totale beneficio della Dante.

Le bande di fanteria, cavalleria, cittadina e la fanfara del Collegio Gabelli gentilmente si prestano.

Accesso alla Palestra (proiezioni) cent. 20; accesso alla piazza Umberto I cent. 10.

—

La battaglia di S. Martino, che tanto fascino ed interesse desta colla sua musica è divisa nelle seguenti parti:

Introduzione — Squilli di tromba — Morale elevato delle truppe — Sentimento ed animazione dei soldati — Fierezza militare — Va fuori d'Italia! Allegri soldati!

—

Ritirata delle truppe — Silenzio della cavalleria — Buona notte.

—

Alba — Adunata — Marcia Avanti! — Battaglia — Canto — Apoteosi.

La rivista

Alle 9 e mezzo in Piazza Umberto I° il generale comm. Sartirana passerà in rivista le truppe del Presidio.

Notiamo che il contingente inviato a Pordenone per lo sciopero, farà oggi ritorno in città.

Dimostra

Per iniziati
domani, subit
muoverà dall
un corteo p
Collegio Gabe
provincie irre
porre corone
Vittorio Emar

Norme

Avvertiamo
a) Che le
di ginnastica
la Rivista m
tre serie: og
Si avranno
scene della g
ricordi della
paesaggio de
Friuli, e del
gionale del
Le proiezi
la sera verso
berto I. ripr
diversi da q
benchè semp
Roma, al Fr
b). Che
piazza Umbe
per sei porte
pellani: due
via Giovann
Grazie. Ve n
la fabbrica
Non entre
nite di bigli
quistato lun
positi, oppu
gresso press
veranno sul
c). E' vie
sera l'access
gli apparecc
le proiezion
d). Per q
bisogno il C
stanza nel

Le elezi

L'elezione
terzo del Co
nuova legge
domenica d

Per l

La comm
zio cronici
nominato p
ministrazion
lani.
Il consigl
circa la con
Malignani
la definizion
effetti della
Fra non
di nuovo pe
sto dal dec
morale l' Is

Una

P

Ieri sera
Carlo d'ann
glio, di pro
alticcio, di
l'Angelo »
ordinava d
Visto lo
richiedente,
virlo ingiun
Il Mazzol
se la prese
sultandolo
avventori r
indirizzo.
Invitato
gentile avv
l'osteria co
Per dar
sgustosa an
dell'osteria,
quale fu su
E qui c
vicendevolm
Sopraggiu
di città, ch
arrestarono
compagnare
aveva avuto
Visitato d
furono risco
regione sott
tura delle o
Venne dic
quindici.

Il suici
non

Il cadaver
malgrado le
ancora iden
In seguit
sopralungo
ultime indag
pellimento d

Cercasi

Scrivere U
A. Z. 1000.

Dimostrazione patriottica

Per iniziativa della società « Italia » domani, subito dopo la rivista militare, muoverà dalla Palestra di ginnastica un corteo preceduto dalla banda del Collegio Gabelli e dalla bandiere delle provincie irredente per recarsi a deporre corone votive sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Norme per il pubblico

Avvertiamo il pubblico:

a) Che le proiezioni nella Palestra di ginnastica comincieranno subito dopo la Rivista militare: saranno divise in tre serie: ogni serie occuperà mezz'ora. Si avranno riproduzioni fotografiche di scene della guerra russo-giapponese, di ricordi della vita, dei costumi e dì passeggio del Giappone, di Roma, del Friuli, e della nostra esposizione regionale del 1903.

Le proiezioni che saranno eseguite la sera verso le 9 1ꞁ2 nella piazza Umberto I. riprodurranno scene a soggetti diversi da quelli proiettati al mattino, benchè sempre relativi al Giappone, a Roma, al Friuli e all'Esposizione.

b). Che alla sera l'ingresso nella piazza Umberto I (centesimi 10) si farà per sei porte: due presso la casa Capellani: due in Porta Nuova: una in via Giovanni d'Udine: una presso alle Grazie. Ve ne sarà una sussidiaria presso la fabbrica Bardusco.

Non entreranno che le persone munite di biglietto che potrà essere acquistato lungo il giorno in luoghi appositi, oppure nel momento dell'ingresso presso gli incaricati che si troveranno sul luogo.

c). E' vietato nel pomeriggio e nella sera l'accesso al colle, essendovi esposti gli apparecchi pirotecnici e quelli per le proiezioni.

d). Per qualunque notizia reclamo o bisogno il Comitato avrà sede in una stanza nel locale della pubblica pesa.

Le elezioni amministrative

L'elezione per la rinnovazione del terzo del Consiglio comunale (secondo la nuova legge) avrà luogo il 26, ultima domenica del corrente mese di giugno.

Per l'Ospizio Cronici

La commissione per l'erigendo Ospizio cronici nell'ultima sua seduta ha nominato presidente del Consiglio d'amministrazione l'avv. cav. Pietro Capellani.

Il consiglio diede parere favorevole circa la convenzione stipulata fra il sig. Malignani e il nostro Municipio, per la definizione della nota vertenza sugli effetti della donazione Volpe.

Fra non molto il Consiglio si riunirà di nuovo per formulare lo statuto richiesto dal decreto reale che erige in corpo morale l'Istituto Cronici.

Una rissa in via Manin
Pugni e arresto

Ieri sera alle 22 1ꞁ2 certo Mazzoli Carlo d'anni 29, abitante in via Bersaglio, di professione falegname, alquanto alticcio, discendeva nell'osteria « Al l'Angelo » (I piombi) in Via Manin e ordinava da bere.

Visto lo stato in cui si trovava il richiedente, il padrone rifiutossi di servirlo ingiungendogli di uscire dal locale.

Il Mazzoli riscaldatosi per il rifiuto se la prese da prima col padrone, insultandolo con sconcie parole, poi cogli avventori ripetendo le ingiurie al loro indirizzo.

Invitato di nuovo ad uscire, il poco gentile avventore salì nel cortile dell'osteria continuando a schiamazzare.

Per dar termine alla scenaccia disgustosa andò nel cortile il facchino dell'osteria, certo Calcaterra Luigi il quale fu subito assalito dal Mazzoli.

E qui cominciarono a malmenarsi vicendevolmente.

Sopraggiunsero intanto due guardie di città, che divisero i due rissanti, arrestarono il Calcaterra e fecero accompagnare all'Ospitale il Mazzoli che aveva avuto la peggio.

Visitato dal medico di guardia gli furono riscontrate una contusione alla regione sottorbitale sinistra e la frattura delle ossa nasali.

Venne dichiarato guaribile in giorni quindici.

Il suicida di Pradamano non fu identificato

Il cadavere del suicida di Pradamano, malgrado le più attive ricerche, non fu ancora identificato.

In seguito a ciò, oggi si recherà sopraluogo il maresciallo Zearo, per le ultime indagini e per ordinare il seppellimento degli avanzi.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 5 giugno dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Umberto I.

1. GABETTI: Marcia Reale.
2. MAYERBEER: Inno dell'Incoronazione *Il Profeta*
3. TARDITI: Fantasia militare *Gl'Italiani a S. Martino*
4. SALZANO: Fantasia *Il Canzoniere Napoletano*
5. MOOLLER: Marcia *Onori militari*

VOCI DEL PUBBLICO
Un pregevole lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

Da circa tre anni il nostro concittadino sig. Francesco Zanella, addetto alla R. Prefettura, si è dedicato a studiare il lavoro ad intarsio e visto che l'esito corrispondeva, vi si accinse con crescente passione.

Ottenuto nella p. p. esposizione di Udine il diploma di menzione, per un tavolo e due cornici, fece ora una cornice pel premio ottenuto, partendo dal concetto del felice esito dell'esposizione, una delle feste più solenni: il congresso della *Dante Alighieri*, al quale intervennero rappresentanti d'ogni provincia, redenta ed irredenta.

Ora al lato destro della cornice esposta nel negozio del sig. Barei vi è la testa di *Dante* eseguita su un diametro di circa 7 centim. ove sono ben 76 pezzettini di legno, sopra questo fugido capo, vi è la stella d'Italia ed unito vi è lo stemma di Trieste; al lato sinistro si vede la *bandiera Nazionale* con accanto lo stemma di Trento; nell'angolo sopra questo stemma vi è una farfalla che vola verso l'angolo destro ove apparisce il fiore Triestino addimostrando che le due città irredente, che sempre sono sulle labbra di tutti, a qualunque partito appartengano, sono italiane e devono unirsi.

Al disotto nell'angolo destro vi è lo stemma della Provincia del Friuli ed a sinistra quella del Comune di Udine, ed altri intarsi che completano la cornice.

Il lavoro merita invero tutto l'incoraggiamento ed io rivolgo per esso all'egregio Zanella i più vivi rallegramenti.

D. O. V.

Corte d'Assise
IL PROCESSO per il disastro di Beano
La diciasettesima giornata
Udienza odierna
Le aringhe di Parte Civile

Si apre l'udienza alle 10.15. Perdura l'assenza dell'accusato Bisoffi tuttora ammalato.

Oggi doveva parlare per primo l'on. Mariotti rappresentante il tenente Colonnello Ceppaglia, ma l'avvocato chiamato da urgenti affari, è ancora assente. Si ritiene che sieno aperte le trattative per un componimento amichevole.

L'avv. Billia

Prende perciò la parola l'avv. on. Giambattista Billia. Dopo di lui parleranno gli avvocati Tafuri, Dall'Acqua e Trapanese.

L'on. Billia, dopo aver spiegato perchè egli debba parlare malgrado si fosse prefisso di tacere, per l'assenza dell'on. Mariotti dice che sarà breve e sereno.

Ringrazia i precedenti oratori per le gentili espressioni con cui si compiacquero di ricordare la pietà friulana per le vittime del disastro.

Fu compiuto un dovere di solidarietà fraterna ed umana, tanto più che quei giovani erano stati comandati a Udine per le nostre feste.

Il ciclo della pietà è chiuso, questa è l'ora dalla giustizia. E' fatale che la giustizia non possa esser completa senza la condanna degli accusati. Chi ha rotto conviene che paghi.

Viene poi a parlare del reato involontario deplorando la cieca inosservanza dei regolamenti ferroviari.

Deplora che gli accusati si trincerino dietro la presunta responsabilità di due ferrovieri morti così barbaramente al loro posto e che essi mandarono al macello.

E' convinto che la principale responsabilità sia degli odierni giudicabili.

Analizza quindi l'on. oratore le cause prime del disastro affermando che la certa responsabilità deve cercarsi a Pasiano.

Conclude sostenendo la responsabilità di tutti e tre gli accusati. (*Cont.*)

Un toro infuriato che uccide 6 persone

Budapest, 3. — Nel comune di Modyoros, il martedì durante temporale un toro divenuto furioso prese a correre all'impazzata. Tentò il pastore di trattenerlo, ma fu infilzato dall'animale e gettato a terra morto. Poi il toro investì una giovanetta di 14 anni e una di 13, uccidendole; quindi entrò nel cortile annesso alla casa del pastore ed investì e calpestò la moglie di lui ed i suoi due figli. Finalmente un contadino riuscì a domare il toro furibondo e a ridurlo all'impotenza.

IL PRINCIPE DOLGORUKI IN MANICOMIO

Parigi, 3. — Secondo notizie attendibili da Pietroburgo, lo Zar avrebbe ordinato che il principe Dolgoruki, l'aggressore del ministro degli esteri, venga chiuso in un manicomio, in seguito al verdetto dei medici che dichiararono il principe infermo di mente.

Tre navi sospette trattenute alle foci del Tamigi

Londra 3. — Le autorità doganali trattengono — giusta il *Morning Leader* — presso la foce del Tamigi, tre navi cariche di materie esplosive dirette ad Amburgo, sospettando che siano destinate a una delle parti belligeranti nell'Estremo Oriente.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*
Granoturco fino da l. 12.90 a 13.15
Granoturco com. da l. 12.— a 12.50

Frutta e erbaggi *al Quintale*
Ciliege a lire 15, 25, 35
Fragole a lire 1.05, 1.20, 1.50
Piselli a lire 10, 15, 20
Asparagi a lire 32, 40, 55

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 14, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in questa sua amata Gemona il

Dottor Cavalier
ANTONIO CELOTTI
d'anni 63

La moglie Luigia Comino, i figli Lucia, dott. Giuseppe, dott. Liberale e avv. Fabio, il fratello, i parenti e congiunti partecipano l'irreparabile perdita.

Gemona, 3 giugno 1904

I funerali avranno luogo domenica mattina 5 corr. alle ore 9 partendo dalla sua casa.

Si dispensano le visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione diretta.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (60)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

E abbandonata ogni idea di resistenza, col più grazioso dei suoi sorrisi, accompagnò il signor Monell alla vettura, prese il mio piccolo bagaglio, accettò i suoi complimenti, e rientrò in casa.

— In un batter d'occhio vi preparerò alla meglio una camera — disse — frattanto, fate come foste in casa vostra, e se avete bisogno di scrivere credo che troverete il necessario in quella scrivania.

Ed intanto accostò una poltrona ad un tavolino invitandomi a fare il comodo mio con tanta buona grazia che mi trovai confuso, e quasi vergognoso pensando alla mia posizione.

— Vi ringrazio — le dissi — ho meco quanto è necessario — e mi affrettai ad aprire la mia valigia.

— Allora vi lascio — e data una rapida occhiata fuori dalla finestra, uscii in fretta dalla stanza.

Io potei udire i suoi passi nella sala, montare due o tre scale, fermarsi, salire ancora, fermarsi di nuovo, e passar oltre. Rimasi solo al piano terreno.

CAP. 28.

Spionaggio

La prima cosa che feci, fu d'ispezionare la stanza dove mi trovavo.

Era una graziosa stanza, come ho già detto, quadrata, soleggiata e ben fornita, che spirava il conforto nella sua modestia casalinga.

Sul pavimento un tappeto cremisi, sulle pareti parecchi quadri, alle finestre candide cortine, in un angolo un vecchio pianoforte, e nel centro, sulla tavola coperta da un panno a vivaci colori, graziosi gingilli.

Ma questi oggetti, che si possono vedere in molte altre case borghesi, non attraevano specialmente la mia attenzione, essi non bastavano a darmi una idea del carattere della donna, perciò andai intorno sperando di trovare qualche cosa di più personale, più intimo; e così esaminai le fotografie ch'erano sopra il caminetto, i libri bene ordinati nello scaffale, e la musica, sperando pure di scoprire qualche indizio della presenza in casa di una persona del genere di Anna.

La piccola libreria occupava un angolo della stanza.

Composta di pochi libri ben scelti di poesia, di storia e di racconti, bastava da sè a dare un'idea della coltura latente che s'indovinava dal modo di esprimersi della signora Belden.

Presi un volume ben rilegato del Byron e lo aprii: vidi vari passaggi segnati; erano i più teneri e indicavano la sua tendenza alle dolci emozioni.

Indi mi volsi al pianoforte che stava contro l'opposta parete.

Era chiuso, ma sulla coperta vidi due o tre libri d'inni, un cestino di mele rossicce, e un lavoro incompleto di ricamo di lana.

Esaminai quest'ultimo, ma dovetti riporlo senza capire che cosa potesse essere.

Procedendo, mi fermai davanti ad una finestra che si apriva sopra un verde cortile il quale separava la casa dalla vicina.

Misi fuori il capo, quando nel ritirarlo notai sul vetro alcune lettere scritte col diamante che non seppi decifrare.

Supponendo che fosse un capriccio di qualche ragazzina di scuola passai oltre, ed osservai una cesta da lavoro che stava sulla tavola vicina.

Era piena d'ogni sorta di lavori, fra i quali un paio di calze che erano troppo piccole, ed anche in condizione troppo deplorevole per appartenere alla signora Belden; ed esaminatele attentamente ci trovai — non istupite — stampato su la lettera A.

Le rimisi a posto soddisfatto, e mi affacciai di nuovo alla finestra, quando quelle lettere sul cristallo attrassero la mia attenzione.

GNIREVALC YRAM

Che volevano significare?

Mi provai a leggerle a rovescio, e allora..... ma provi un po' il lettore, e giudichi della mia sorpresa nel rilevare il significato!

Fiero della mia coperta, sedetti al tavolino per scrivere le mie lettere.

Avevo finito appena, quando entrò la signora Belden, annunziando che la cena era pronta.

— In quanto alla stanza — soggiunse — vi ho preparato la mia, pensando che vi troverete meglio al primo piano.

E, spalancato l'uscio, mi fece entrare in una piccola ma piacevole stanza, nella quale c'era un letto, un'immenso armadio, ed uno specchio entro una vecchia cornice.

— Io vivo all'antica — ella disse, avviandosi nel salotto da pranzo — ma voglio avere i miei comodi, e così gli altri.

— E non vi mancavano davvero — soggiunsi io, dando un'occhiata alla mensa ben fornita.

Ella sorrise, e mi fu facile comprendere d'essere già entrato nelle sue buone grazie.

Non potrò mai dimenticare quella cena!.... quella piacevole libertà, quel che di misterioso nell'ambiente, e quel senso di rimorso nel mangiare il pane di questa povera donna, inconscia dell'occulto scopo che mi aveva condotto in sua casa! E quale emozione non provai quando mi parve di udire un certo strepito nella stanza superiore!

— Vivete sola in questa casa senza paura? domandai mentre la signora Belden, a forza, volle mettere nel mio piatto un altro pezzo di pollo freddo. — Non ci sono cattivi soggetti, vagabondi in questa città, capaci di metter paura ad una donna sola?

— Nessuno qui mi vuol male — rispose — e nessuno mi ha chiesto mai invano l'asilo o un pezzo di pane.

— Io penso che, in questo caso, abitando così presso alla stazione sarete assediata da una processione di scioperanti.

— L'unico mio lavoro consiste nel dare da mangiare agli affamati.

— Ma gli oziosi, i visiosi che non vogliono lavorare, ma vivere alle spalle altrui....

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Deposito generale presso RAMMENSTEIN & MAILÄNDER - MILANO

Vendita esclusiva per Udine, Offelleria Dorta.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti